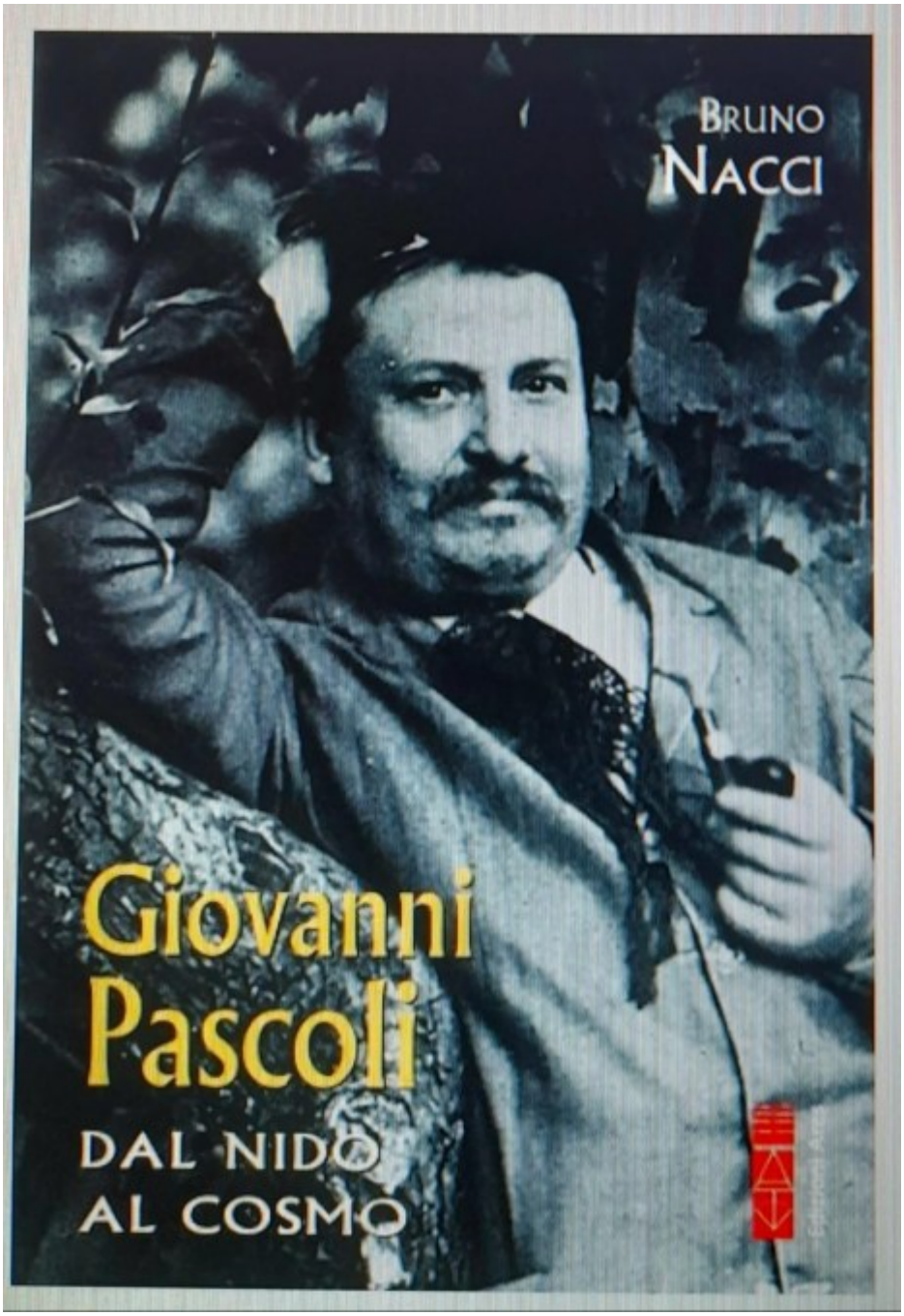
Un Giovanni Pascoli inatteso

Descrizione



â??Giovanni Pascoli dal nido al cosmoâ?• saggio di Bruno Nacci (Edizioni Ares 2024)

Presentazione e nota di **Emma Pretti**

Pascoli stornellatore e poeta dalle facili rime. Pascoli dallâ??espressivitÃ minore che canta troppo spesso lacrimosi sentimenti famigliari. Poeta bloccato nella nostalgia di unâ??infanzia troppo presto interrotta. Pascoli poeta delle â??nonneâ?• e della facile commozione.

Forse nessun altro come Giovanni Pascoli Ã¨ stato sommerso da una montagna di stereotipi al punto da navigare nella storia della nostra letteratura con unâ??immagine quasi completamente deformata e sminuita. Bisogna ammettere che in molti si sono adoperati per fare in modo che ciÃ² avvenisse e la distorsione della sua figura letteraria e umana si radicasse. Ecco perchÃ© il libro di Bruno Nacci si presenta tanto piÃ¹ necessario e indispernsabile per riportare alla luce infine un esatto e completo profilo storico e poetico, ripulirlo dalla polvere di decenni sordi alla sua statura di studioso e autore, sradicarlo dal *dagherrotipo* a cui lâ??insegnamento scolastico lo ha da sempre condannato.

Il saggio di Bruno Nacci â?? Giovanni Pascoli dal nido al cosmo â?? giÃ dal titolo annuncia lâ??intenzione di portare avanti una visione piÃ¹ ampia dellâ??opera del poeta e ci propone una lettura senza dubbio inaspettata, intrigante come un romanzo pur essendo meticolosamente documentata e analizzata nelle sue numerose parti critiche.

A cominciare dalla sezione iniziale, la sua biografia, dove emerge un Pascoli del tutto inatteso, opposto allo studioso accademico, al professore universitario e latinista immerso esclusivamente nei suoi studi; in realtÃ il poeta manifesta intense passioni politiche di stampo anarchico, un carattere difficile con impennate ribelli che lo conducono a scelte estreme e spesso contradditorie. Un indocile, rivoluzionario che fatica ad accettare compromessi, e questo sicuramente non lo aiuterÃ nella carriera accademica, caratterizzata da continui alti e bassi, riconoscimenti e delusioni.

Dalla critica non raccoglie trattamenti migliori. Fatta eccezione per la stima, lâ??apprezzamento e lâ??amicizia di Dâ??Annunzio, da piÃ¹ parti arriveranno giudizi nel complesso pieni di riserve e perplessitÃ sul peso concettuale delle sue raccolte..

Anche qui il saggio di Bruno Nacci interviene a fare chiarezza tra le voci che si sono levate pro e contro la sua produzione poetica. Da Croce in poi molti hanno imputato a Pascoli <<â?¦una poesia che consiste in qualcosa che Ã¨ fuori dalla letteraturaâ?¦; essa Ã¨ di cose, Ã¨ nel cuore stesso delle cose>> come scrive il Serra, senza capire che il poeta non Ã¨ tutto nelle cose <<ma nella musicalitÃ che coglie nelle cose facendole risuonare e che esprime inseguendo le armonie e le vibrazioni di questa musicalitÃ â?¦>>. Nel suo saggio Nacci oppone a questi giudizi argomentazioni fondate e sottili: <<Come controprova dei limiti di un sentimento critico diffuso (un tempo come solo in parte oggi), si potrebbe portare il disinteresse per Pascoli di un lettore acuto e profondo come Giovanni Gentile. DedicÃ² pagine sottili e illuminanti a Leopardi, ma non una al poeta che pure per motivi sbagliati avrebbe potuto sentire piÃ¹ vicino a sÃ©, soprattutto negli ultimi anni. Leopardi, poeta e pensatore, si presta a una indagine concettuale che trova riscontro nelle liriche e nelle prose liriche. Ma Pascoli Ã¨ tutto nei suoi versi e anche i concetti si piegano e si dissolvono nella parolaâ?¦Essa educa il lettore a un ritmo, a una melodia, a un fraseggio che tiene lontano il filososfo o il grammatico filosofo, che sempre vorrebbero appuntare la parola con lo spillone per tenerla ferma. In ultima analisi: ucciderla o ammutolirla.>>

Pagina dopo pagina nel saggio emerge la figura di un Pascoli a tutto tondo, sfaccettata, poliedrica, ricca di sfondati prospettici: Pascoli insigne e originale latinista che raggiunge vette inusuali anche in campo europeo, dove conquista riconoscimenti tra i piÃ¹ prestigiosi e con grande sensibilitÃ inserisce elementi di innovazione concettuale ed espressiva allâ??interno di componimenti in quella che viene considerata una lingua morta; e poi ancora Pascoli studioso controverso di Dante che si scontra nuovamente con la critica, Pascoli botanico e pensatore. Ma soprattutto poeta capace di sondare la classicitÃ per ricavarne una linfa nuova che gli permetta di spingersi oltre e varcare una frontiera <<â?¦quella frontiera fra la grammaticalitÃ della lingua e lâ??evocativitÃ

della linguaâ?¦>> e aprire la porta allo sperimentalismo europeo che entra di prepotenza con il Futurismo ma che deve riconoscere di essere debitore nei confronti di Pascoli nellâ??uso del linguaggio, anche come riproduzione onomatopeica di suono, e della metrica.

E ancora Nacci apre uno sfondato di intensa profonditÃ << La poesia Ã¨ stata interpretata come un desiderio regressivo di morte. Ma in Pascoliâ?¦lâ??attenzione cade piuttosto su quella che, con leggera forzatura, potremmo chiamare â??scena primariaâ?•.PiÃ¹ che di regressione si dovrebbe parlare di recupero di una innocenza che Ã¨ premorale, di uno schiudersi alla vita e al mondo (il fanciullino)che ancora non conosce la contaminazione dellâ??esperienza, il giogo della storia. O meglio ancora: il permanere in una condizione di meraviglia originaria, di verginitÃ sensoriale, che nel proseguire degli anni si ripresenta solo nelle fattezze confuse del sogno e nellâ??atto poetico. >>.

Accuratamente Nacci passa in rassegna tutta la sua produzione (non solo poetica), dispiegandone la profonditÃ attraverso un linguaggio lontano dal *critichese* artefatto e incomprensibile, proponendo al contrario una fluida nitidezza e la capacitÃ di non perdere mai di vista il nocciolo della argomento preso in esame. Tuttâ??altro che un tomo pedante e indigesto, al contrario unâ??opera che puÃ² aiutare un ampio ventaglio di lettori a comprendere la figura e la produzione poetica di un autore che una certa miopia critica e il tempo avevano quasi del tutto offuscato.

Un ultimo accenno allâ??immagine di copertina, in linea con il carattere del saggio: la foto ci mostra un Giovanni Pascoli rilassato, soddisfatto, pipa in mano, lieve sorriso e lo sguardo sardonico che sembra anticipare la sorpresa della lettura.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. Bruno Nacci
2. Emma Pretti
3. Giovanni Pascoli

Data di creazione
01 Set 2024
Autore
poliscritture